

**Corso di Teosofia**  
**sedicesima parte**  
Edoardo Bratina

La Psicologia moderna definisce come "Inconscio" tutto l'ambito in cui si svolgono i processi interiori che sfuggono alla diretta osservazione dei sensi, i quali processi però possono essere evidenziati dall'introspezione e dal comportamento. La struttura dell'inconscio si distingue nei diversi campi d'azione a seconda della qualità dei processi stessi. Una generica classificazione di questi campi è la seguente: i) campo delle funzioni organiche, dei riflessi, degli automatismi, dei biochimismi, ecc. ii) campo dei processi emotivi e iii) campo dei processi mentali, inteso anche come "subconscio" in quanto contiene le impressioni delle esperienze trascorse anche remote od ataviche le quali possono essere riportate alla coscienza mediante particolari procedimenti (1).

Il campo della Coscienza invece, secondo Hamilton "non è suscettibile di definizione" in quanto designa l'aspetto soggettivo ed incomunicabile dell'attività psichica e costituisce l'essenza stessa della Psiche. (2).

L'autore della Psicosintesi, dott. R. Assagioli, distingue invece nella struttura psichica almeno sette diversi componenti: i) Inconscio inferiore, il quale presiede alla vita organica, alla coordinazione delle funzioni fisiologiche, ecc. ii) Inconscio medio o campo degli impulsi istintivi, ecc. iii) Inconscio superiore consistente di impressioni delle esperienze passate individuali od ataviche, nell'ambito delle quali si esercita iv) la coscienza e l'immaginazione; sede v) delle manifestazioni morbose ma anche delle vi) facoltà psichiche spontanee. La psiche individuale non è però isolata da quelle degli altri, bensì fa parte integrante del mondo psichico (inconscio collettivo) nel quale è immersa. (3).

La classificazione moderna della Psiche, effettuata dai più diversi ricercatori con criteri anche eterogenei, sostanzialmente conferma l'insegnamento teosofico più antico relativo alla costituzione fisico-psichica-spirituale dell'uomo. Infatti già C.G. Jung osservò che: "*... la filosofia orientale si occupa già da molti secoli dei processi interiori dell'anima e perciò, appunto, a causa del materiale di confronto tanto necessario, è d'inestimabile valore per la nostra indagine psicologica...*" (4).

L'attento lettore avrà già intravisto che "l'inconscio interiore" della Psicologia s'identifica nel "doppio eterico" della letteratura teosofica; "l'inconscio medio" s'identifica nel "corpo astrale", e "l'inconscio superiore" nel "corpo mentale", salvo il fatto che la Psicologia non sa dove collocare nello spazio questi diversi campi dell'"inconscio" che i materialisti vorrebbero situato nel sistema nervoso e gli spiritualisti in una sfera immateriale, indubbiamente però questi diversi campi dell'"inconscio" consistono di forze sostanziali le quali esercitano sul corpo fisico azioni determinanti nella salute, comportamento e facoltà.

Ovviamente nessuno degli elementi chimici costituenti il nostro corpo fisico è sensibile per se stesso, tuttavia si formano le cellule e sono tenute assieme da uno schema finalizzato per precise funzioni. Da dove viene allora la sensibilità, il finalismo organico se non proviene dagli elementi che costituiscono il corpo materiale? Nulla può manifestarsi negli effetti che non sia già latente nelle cause (5).

La biologia classica spingendosi verso entità sempre più piccole ed elementari, trovò. Per così dire, i mattoni costituenti l'organismo. Ma

nello stesso tempo perdette di vista il lato interiore, psichico della vita il quale sparisce con la morte della cellula. Occorre perciò distinguere nettamente il supporto inorganico dell'uomo dalla sensibilità vitale, organica e finalistica che non può derivare dall'assemblaggio cellulare. Quando la forza coesiva e finalistica viene meno, l'organismo si disgrega e gradualmente ritorna allo stato inorganico.

Il corpo dell'uomo si distingue quindi in una parte materiale (solida, liquida e gassosa) permeata da una forza sostanziale coesiva che costituisce la sua matrice o modello del corpo fisico stesso.

A. Besant nell'opera *"L'Uomo ed i suoi Corpi"* dice quanto segue: *"Nella definizione "corpo fisico" dobbiamo includere i due principi inferiori dell'uomo, chiamati nella nostra vecchia terminologia rispettivamente "Sthula-sharira" e "Linga-sharira" (Sthula = materia, sharira = corpo, Linga = forza)... questi si distinguono per i materiali di cui sono composti, rispettivamente il corpo "denso" ed il corpo "sottile" o "doppio eterico", così definito poiché è l'esatto duplicato del corpo visibile in ogni particella ed è il mezzo mediante il quale agiscono le correnti elettriche e vitali, dalle quali dipende l'attività del corpo..."* (6). Questa definizione, come vediamo, s'identifica perfettamente nelle qualità attribuite dalla Psicologia moderna all'Inconscio inferiore, ma l'ulteriore sviluppo dell'insegnamento teosofico permette di meglio comprendere le ipotesi della Psicologia stessa.

A. Besant precisa inoltre: *"La fisica moderna dimostra che tutte le variazioni corporee, sia muscolari che nervose, sono accompagnate dall'attività elettrica e lo stesso è vero pure per le variazioni chimiche che avvengono continuamente. Ampia documentazione è stata raccolta dall'attenta osservazione effettuata con i più delicati galvanometri. Ma ovunque avvengono variazioni elettriche deve essere presente l'etere, sicché la presenza della corrente è la prova dell'esistenza dell'etere che tutto pervade..."* (7).

A sua volta il "doppio eterico" è sensibile anche ai minimi impulsi derivanti sia agli stimoli esterni (magnetici, elettrici, siderali, ecc.) sia agli stimoli interiori delle emozioni e dei pensieri. In altre parole il "doppio eterico" è il mediatore plastico tra il mondo interiore e quello esteriore, reagenti entrambi sul corpo fisico dell'uomo. Nel "doppio eterico" distinguiamo perciò diverse funzioni: i) il modello dinamico in virtù del quale viene modellato il corpo fisico con gli organi finalizzati ed interdipendenti; ii) un ricettore degli stimoli interiori (emozioni, pensieri) ed esteriori (impulsi sensoriali, elettrici, ecc.); iii) un sistema di circolazione dell'energia vitale (Prana).

A. Besant precisa che: *"Per mezzo del "doppio eterico" la forza del Prana scorre lungo i nervi del corpo ed in questo modo li rende atti alla trasmissione della forza motoria e sensitiva degli stimoli esteriori. Le facoltà del sentimento, del pensiero e del moto non risiedono nella sostanza fisica eterica o nervosa, bensì costituiscono l'attività dell'ego il quale agisce nei suoi corpi, mentre la loro espressione esteriore si rende possibile dall'alito di vita (Prana) che scorre nei filamenti e nelle cellule nervose... la funzione del "doppio eterico" è di servire come mediatore fisico per questa energia e per questa ragione se ne parla nella nostra letteratura come del "veicolo del Prana..."* (8).

H.P. Blavatsky chiarisce meglio il concetto, dicendo: *"...Prana o Vita è strettamente parlando la forza radiante o energia dell'Atma - Vita Universale... Prana o Vita permea l'essere intero dell'universo oggettivo e viene considerato un Principio soltanto poiché è il fattore indispensabile ed il "deus ex machina" dell'uomo vivente..."* (9).

Nella letteratura teosofica più antica il corpo fisico dell'uomo era considerato composto da una triplicità: fisico denso, "doppio eterico" e Prana, ma dato che Prana è la forza vitale esistente su tutti i piani della natura e non esclusivamente su quello fisico, si è convenuto di considerarlo come un Principio a sé stante di cui il veicolo o tramite di espressione al livello fisico è il "doppio eterico" (10).

L'esistenza del "doppio eterico" è stata lungamente messa in dubbio dalla scienza sperimentale, ma da quando si sono perfezionate le ricerche sui campi di forza bioelettrici esistenti in tutti gli organismi, si è pervenuti alla constatazione che in realtà il funzionamento dell'organismo è subordinato alle sottili forze interagenti dell'organismo stesso le quali sono responsabili dello sviluppo e decadimento della salute e della malattia dell'organismo stesso.

Dalle numerose osservazioni effettuate sugli arti accidentalmente perduti degli animali che hanno la proprietà di rigenerare le parti mancanti, risultò che nell'area dell'arto mancante permane un campo bioelettrici della stessa forma dell'arto mancante stesso e la ricostruzione del tessuto cellulare avviene esattamente conforme a quello mancante. Ciò costituisce una prova inconfutabile che le cellule vengono specializzate e trasportate dagli impulsi bioelettrici in un modello eterico preesistente. Questo processo avviene continuamente in tutti gli organismi mediante il ricambio metabolico, poiché tutto l'organismo si rinnova continuamente e neppure una cellula rimane a lungo nel corpo, tuttavia rimane inalterata la intelaiatura bioplasmatica dell'organismo stesso. Tale "intelaiatura" però può essere modificata con gli impulsi emotivi e mentali tanto da provocare disfunzioni e/o alterazioni patologiche dell'organismo. È noto infatti che le emozioni possono elevare la temperatura del corpo, alterare i ritmi cardiaco, respiratorio, peristaltico, ecc., alterare il chimismo cellulare, ecc.

La scoperta del fenomeno Kirlian, cioè dell'effluviografia ad alta frequenza dell'aura e delle sue proprietà, ha fornito una dimostrazione definitiva della reale esistenza di un "corpo sottile" che permea il corpo fisico denso e le sue molteplici applicazioni, ed è merito degli autori teosofici d'aver attirato l'attenzione degli studiosi su questi fatti, più di un secolo fa, quando la Scienza respingeva persino ogni ipotesi diversa da quella materialistica.

Ci avviciniamo ormai al tempo in cui si attua il voto di C.G. Jung espresso nella sua opera *"La Struttura e la Dinamica della Psiche"* nella quale afferma: *"Forse troveremo il coraggio di considerare la possibilità di una "psicologia con la psiche", cioè di una teoria della psiche essenzialmente fondata sul postulato di un autonomo Principio spirituale. Per l'uomo primitivo la Psiche non è, come per noi, l'epitome di tutto ciò che è soggettivo e soggetto alla volontà, bensì, al contrario, è qualcosa di oggettivo, di autoesistente, che vive una propria vita"*. Cioè che l'Anima e lo Spirito sono realtà distinte, ma interdipendenti con il corpo fisico.

#### **QUESTIONARIO:**

- 1) Come la Psicologia definisce le diverse funzioni dell'Inconscio?
- 2) Quale differenza vi è fra le diverse definizioni?
- 3) Quale rapporto vi è con la definizione teosofica?
- 4) Qual'era il parere di C.G. Jung a proposito della filosofia orientale?
- 5) Che cos'è il "doppio eterico"?
- 6) A che cosa è dovuta questa definizione?
- 7) Come descrive A. Besant il "doppio eterico"?

- 8) Quali sono le sue principali funzioni?
- 9) Che rapporto vi è tra l'effetto Kirlian e l'aura umana?
- 10) Come si dimostra l'esistenza rigeneratrice dell'eterico?

**Bibliografia:**

- 1) H. Piéron: *"Dizionario di Psicologia"*, Ed. Paideia, 1874, p. 559.
- 2) Ibid. p. 270.
- 3) R. Assagioli: *"Principi e metodi della Psicossintesi"*, Ed. Astrolabio, p. 23.
- 4) C.G. Jung: *"L'Io e l'Inconscio"*, Ed. Einaudi, 1954, p. 9.
- 5) Ugo Plez: *"La Vita - la mente - la materia"*, Ed. Meb, p. 13.
- 6) A. Besant: *"Man and his Bodies"*, T.P.H., London, 2 ed., p. 10 passim.
- 7) A. Besant: Op. Cit. p. 27.
- 8) A. Besant: Op. Cit. p. 29.
- 9) H.P. Blavatsky: *"Chiave alla Teosofia"*, ed. orig., p. 119.
- 10) A. Besant: Op. Cit. p. 10.